

73. Le persone insignite del titolo di cavaliere del S. Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, non si possono inserire negli elenchi nobiliari con tale titolo, che è equestre e non nobiliare.

74. Il fedecommesso, in Sicilia, è ancora legge per la semplice trasmissione dei titoli nobiliari.

75. Agli effetti dei riconoscimenti nobiliari, le città di Cosenza e di Lucera sono dichiarate di « piazza chiusa ».

76. In Anagni furono due ordini di famiglie nobili, di dodici famiglie ciascuno, le prime denominate patrizie, le seconde nobili.

77. In Benevento esistette un patriziato.

78. Vi furono nobiltà civiche in Anagni, Bagnorea, Civitacastellana, Corneto, Ferentino, Nepi, Tivoli, Toscanella, Velletri, Veroli e Viterbo.

79. In Ravello vi fu nobiltà e non patriziato.

80. Alle famiglie che, nel 1800, erano in possesso della nobiltà di Aquila, si può riconoscere il titolo patriziale.

81. Nelle Due Sicilie, la sola qualità acquisita della Nobiltà generosa dà diritto, secondo le disposizioni del R. Dispaccio 25 gennaio 1756 e della legge 25 aprile 1800, ad ottenere, attualmente, il riconoscimento del titolo trasmissibile di Nobile.

82. Le verifiche, che la Consulta Araldica fa degli alberi, fili e quadri genealogici (art. 22 del Regolamento) sono limitate per le famiglie che ottennero un precedente regolare riconoscimento della loro nobiltà e titoli.

83. Le famiglie che dettero Sommi Pontefici alla Cattolicità, od ebbero il Vicariato od il Generalato della Romana Chiesa, o ne furono privilegiate, possono usare l'ornamentazione araldica della così detta « Basilica »; cioè: « il gonfalone della Camera Apostolica accollato con le chiavi pontificie, cimandone lo scudo, e ponendola in capo, secondo la tradizione, previo riconoscimento, caso per caso, preceduto dal parere della Commissione araldica romana »¹.

¹ Un utilissimo *Indice alfabetico* di questo *Massimario* fu compilato nel 1912 dal valoroso Segretario della Commissione Araldica Siciliana, il Dott. GIUSEPPE TRAVALI, attuale Soprintendente del R. Archivio di Stato di Palermo, e pubblicato nel vol. VII, n. 34, del « Bollettino della Regia Consulta ».